

de**m**os & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

PER I GIOVANI FAR
CARRIERA RICHIEDE
SOPRATTUTTO IMPEGNO

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

IL GAZZETTINO, 18.03.2026

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

I GIOVANI, IL NOSTRO FUTURO IN VIA D'ESTINZIONE

di Ilvo Diamanti

Il problema principale, per i giovani, in Italia è che ormai sono divenuti “una specie in via d'estinzione”. Comunque, in evidente declino. Non solo per il calo della natalità, ma, al tempo stesso, perché, quando possono, se ne vanno. Partono verso altri Paesi, europei e non solo. Partono e spesso non rientrano, se non saltuariamente. Perché l'Italia non è un Paese “per giovani” e, ormai, non è neppure un Paese “di giovani”. Gli indici di natalità, infatti, sono in calo continuo. Ormai prossimi allo zero. Mentre l'età media cresce. Sempre più. E la percezione dei cittadini si adegua a questa tendenza. Anzi, la accentua. Con deformazioni della realtà evidenti e crescenti. In Italia, infatti, ci si considera giovani fino a quasi 50 anni. E vecchi oltre gli 80. In altri termini, non solo siamo il Paese più vecchio d'Europa, ma non lo accettiamo. O meglio, non lo riconosciamo. Al contrario, adeguiamo e deformiamo l'immagine stessa della realtà. Attraverso alcune significative distorsioni dell'immagine del mondo intorno a noi, generate dal nostro stesso sguardo. Così, ad esempio, guardiamo gli immigrati come un problema. Anzi, “un pericolo”. Ma non consideriamo che, senza immigrati, le imprese italiane e del Nord Est non avrebbero manodopera sufficiente alle necessità produttive. Basta entrare nelle fabbriche più o meno vicine a noi per verificarlo.

Invece, il maggiore problema delle migrazioni riguarda noi, in particolare, “i nostri giovani”, che partono e migrano, in misura crescente, dai “nostri territori” verso altri Paesi europei. La Germania, la Francia, la Gran Bretagna. E oltre: negli USA. Per motivi di studio e per cercare attività professionali di loro interesse. Però, spesso non rientrano. Cioè, non ritornano. Se non saltuariamente. Perché trovano soluzioni e sistemazioni più adeguate. Altrove. Questo fenomeno coinvolge circa 100.000 giovani l'anno. D'altra parte, il saldo migratorio dell'Italia, come sottolineano i dati del CNEL, negli ultimi anni è pari a -400mila unità. E ciò determina costi molto elevati. Per le famiglie e per il sistema pubblico. Detto in altri termini, l'immigrazione costituisce un fenomeno costoso per l'Italia. Ma soprattutto quella che riguarda gli italiani, in particolare i nostri giovani che vanno altrove.

D'altronde, siamo il Paese con la componente più elevata di NEET, in Europa, dopo la Romania. I NEET sono giovani fra 15 e 29 anni, che “non studiano e non lavorano”. In Italia, oltre un milione.

Per questo motivo è importante occuparsi maggiormente dei “nostri giovani”. Che non solo sono in calo, ma rischiano di estinguersi. Visto che, ormai, gli indici di natalità sono in caduta.

E, insieme a loro, rischiamo di estinguerci anche noi. Di certo, rischiamo di perdere il futuro. Perché i giovani sono “il nostro futuro”. E se i giovani se ne vanno altrove, anche il nostro futuro se ne va. Altrove.

PER FARSI STRADA NELLA VITA. PRIMA DI TUTTO L'IMPEGNO

di Natascia Porcellato

In Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia autonoma di Trento il futuro dei giovani si gioca tra la fiducia nelle proprie capacità e la crescente apertura all'esperienza diretta. I dati analizzati da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino* mostrano che, secondo l'opinione pubblica dell'area, il fattore ritenuto maggiormente determinante affinché i giovani possano "farsi strada nella vita" è l'impegno personale (39%), seguito dalla possibilità di fare esperienze di studio e lavoro, in Italia o all'estero, (20%) e dalla qualità delle scuole e delle università frequentate (13%). Appena fuori da questo ideale podio, poi, ritroviamo due dimensioni legate alla condizione sociale di origine dei giovani come il peso delle conoscenze personali e familiari (11%) e il ruolo della ricchezza familiare (8%), che complessivamente raggiungono il 19%. Più marginali, invece, sembrano essere il peso della fortuna o dell'aspetto fisico, che complessivamente non vanno oltre il 5%.

Il confronto con il 2010, poi, mostra alcuni cambiamenti significativi. Se l'importanza attribuita all'impegno personale e alla qualità delle scuole appare sostanzialmente stabile, osserviamo una decisa crescita del valore assegnato alla rilevanza delle esperienze di studio e lavoro, in Italia o all'estero, che nel corso di questi sedici anni è passata dal 13 al 20% (+7 punti percentuali).

Come si caratterizzano queste opinioni dal punto di vista sociale? Vediamo quali sono i tratti principali che possiamo delineare analizzando le prime 5 indicazioni, che congiuntamente raccolgono oltre il 90% delle opinioni.

Impegno e capacità personali in primo piano (39%). L'idea che i giovani per farsi strada debbano mettere in campo le proprie doti personali e una bella dose di impegno sembra convincere in misura maggiore le persone adulte (49%), insieme a liberi professionisti (54%) e studenti (44%), imprenditori e lavoratori autonomi (70%).

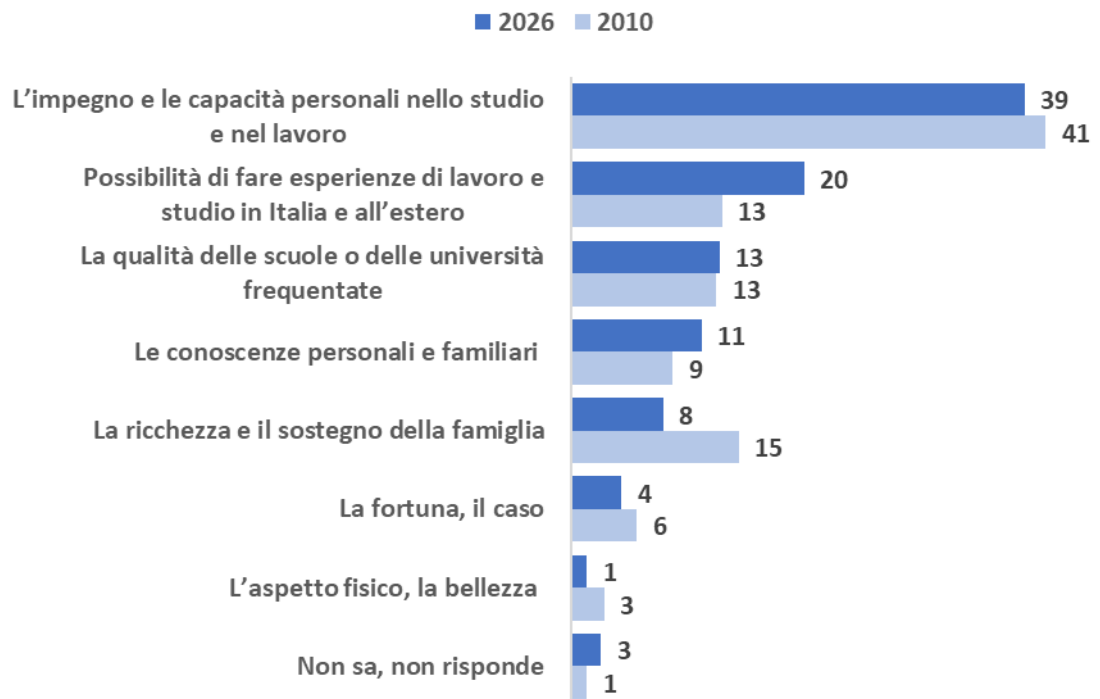
La rilevanza dell'esperienza (20%). Non importa che sia di studio o lavoro, in Italia o all'estero, la centralità dell'esperienza diretta, quella che mette a costringere i giovani a mettersi in gioco in prima persona, viene sottolineata soprattutto da quanti hanno tra i 45 e i 64 anni (25-34%), oltre che da operai (25%), casalinghe (31%) e disoccupati (33%).

La qualità di scuole e università (13%). Quanti invece vedono nell'eccellenza formativa il vero valore aggiunto per i giovani sono in misura maggiore adulti (17%) o anziani (18%), mentre dal punto di vista socioprofessionale emerge una presenza più ampia di pensionati (20%).

Tra conoscenze (11%) e ricchezza (8%): il ruolo della famiglia di origine. Conoscenze e ricchezza, separate, non sembrano assumere un ruolo di primo piano; ma se le aggregiamo (19%), vediamo che il peso della famiglia di origine, pur in leggero calo rispetto al 2010 (-4 punti percentuali), rimane uno dei fattori più rilevanti nell'influenzare il futuro dei giovani. Soprattutto, è interessante che a pensarlo come un elemento dirimente sia il 40% dei giovani nordestini under-30 anni, il 32% di quanti hanno tra i 30 e i 44 anni, e il 28% degli studenti. Interessante, ma soprattutto: triste.

COSA AIUTA I GIOVANI A FARSI STRADA NELLA VITA

Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (Valori percentuali – Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1000 casi)

L'OPINIONE DELLE GENERAZIONI

Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (Valori percentuali in base alla classe d'età)

	18-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e oltre	TUTTI – Nord Est
L'impegno e le capacità personali nello studio e nel lavoro	33	38	39	49	38	39
Possibilità di fare esperienze di lavoro e studio in Italia e all'estero	15	14	34	25	15	20
La qualità delle scuole o delle università frequentate	8	11	9	17	18	13
Le conoscenze personali e familiari	22	19	8	6	5	11
La ricchezza e il sostegno della famiglia	19	13	9	3	1	8
La fortuna, il caso	2	1	1	0	13	4
L'aspetto fisico, la bellezza	1	4	0	0	1	1
Non sa, non risponde	0	0	0	0	10	3
totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELLA CATEGORIA SOCIOPROFESSIONALE

Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (Valori percentuali in base alla categoria socioprofessionale)

	Operaio	Tecnico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI – Nord Est
L'impegno e le capacità personali nello studio e nel lavoro	40	37	70	54	44	27	23	38	39
Possibilità di fare esperienze di lavoro e studio in Italia e all'estero	25	19	10	15	17	31	33	17	20
La qualità delle scuole o delle università frequentate	6	15	4	13	8	10	5	20	13
Le conoscenze personali e familiari	20	13	4	6	7	10	25	6	11
La ricchezza e il sostegno della famiglia	4	14	13	9	21	7	13	1	8
La fortuna, il caso	0	2	0	2	3	10	1	10	4
L'aspetto fisico, la bellezza	0	0	0	0	0	5	0	8	1
Non sa, non risponde	5	1	0	1	0	0	0	1	3
totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1000 casi)